



:: Recensioni

Home page

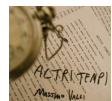
powered by FreeFind

Vai alle altre rubriche:

Ultime novità:



▶ Radio Days/ Matt Waldon



▶ Massimo Valli



▶ Paolo Bonfanti



▶ Michele Gazich e la Nave dei Folli

Il resto della ciurma:

- ▶ A Small Document/ Jackie Y/ The Digger's Lane
- ▶ Giulia Millanta
- ▶ Green Like July/ The Miningtown
- ▶ Ruben Minuto/ Electric Sixty Nine
- ▶ The Rude Mood/ Hot Mama/ Locomotive Breath
- ▶ Luca Milani/ Staggerman
- ▶ Veronica Sbergia
- ▶ The Rusties/ Eddie Cat
- ▶ The Gang
- ▶ Luciano Federighi/ Gianluca Salvadori & Friends
- ▶ Mauro Ferrarese/ Napoli Urban Folk/ The Blues Collective
- ▶ Francesco Lucarelli
- ▶ Davide Buffoli
- ▶ Mandolin' Brothers
- ▶ Daddy Was a Driver/ The Wild Boars
- ▶ Cheap Wine
- ▶ For You 2
- ▶ Salvo Ruolo/ Cesare Carugi/ Stefano Frollano/ Miss Fraulein
- ▶ Lowlands
- ▶ Luca Maciacchini
- ▶ Mark Slim/ Railroad Blues Band
- ▶ Paolo Pieretto/ Davide Tosches/ Zibba Almalibre
- ▶ Cek Deluxe/ Francesco Greggio
- ▶ Elton Junk/ Johnnie Selfish & The Worried Men
- ▶ Francesco Piu Trio/ Dr. Sunflower Jug Band
- ▶ Antonio Zirilli & The Blastwaves
- ▶ Evasio Muraro
- ▶ Andrea Chimenti/ Riccardo

La recensione del giorno

inserito 27/07/2010



Tiziano Mazzonei
Goccia a goccia
[Eccher music 2011]



Che la musica d'autore in Italia sia sempre meno musica e ancor meno d'autore è ormai tristemente risaputo. Purtroppo, e questo è innegabile, da vent'anni a questa parte gli artisti di casa nostra hanno completamente abbandonato una dimensione che sfiorava tematiche universali sconfinando nel privato, nelle pieghe (e piaghe) sociali che caratterizzavano il nostro paese. Quella prospettiva è scomparsa dall'orizzonte, ma non si è rinnovata a dovere, tanto che, con una certa tristezza, dobbiamo tornare indietro per leggere meglio il presente, a significare che il tempo non scalfisce (o almeno, non del tutto) quel che di buono i nostri cantautori ci hanno regalato fino alla fine degli anni ottanta; oppure dobbiamo cercare tra le produzioni che non si fanno sentire, che restano confinate nell'ambito del culto degli appassionati, quelli che la musica d'autore se la vanno a cercare, senza arrendersi all'evidenza e alla tristezza di ciò che propinano media e affini. Una divagazione, questa, che saprà di risentito, di banale, di noioso. Ma è quella che, con una certa insistenza, si è impadronita della mia penna quando ho iniziato a buttar giù queste righe. In tutta onestà, questo disco l'ho ascoltato parecchie volte, molte di più rispetto alle recensioni che normalmente scrivo.

Il motivo è molto semplice: mi sono semplicemente chiesto se ciò che fuoriusciva dai diffusori fosse un disco del 2011, oppure se il buon Fabio non mi avesse rifilato per sbaglio una ristampa di qualche cantautore degli anni settanta del quale, mio malgrado, non conoscevo il nome. Ma poi ho ascoltato il suono e mi sono detto no, non può essere, una produzione così nei settanta, a parte qualche rara eccezione, se la sognavano. Mi sono detto no, questo è un disco che parla del presente, coniugandolo però al passato, in quella dimensione universale alla quale ho accennato. Questo, soprattutto, è un grande disco, e **Tiziano Mazzonei** è una realtà dei nostri giorni, la dimostrazione evidente che la musica d'autore, o almeno, quella che noi intendiamo come tale, non è finita, non è morta, ma è ancora in grado di emozionare. Giunto al suo secondo disco, l'artista pistoiese si fa produrre da uno che il mestiere lo conosce bene, **Massimo Bubola**, incidendo per la sua etichetta. Ecco, se dobbiamo fare un paragone, questo disco, a livello di varietà di suoni e suggestioni, rimanda a quello che secondo il sottoscritto è il capolavoro del cantautore veronese, *Doppio lungo addio*, un gioiello degli anni novanta che chi non lo indossa deve farlo subito. C'è la lezione americana filtrata dai nostri De André (quando si parla di Bubola...) e De Gregori, c'è il cielo d'Irlanda, una poesia nei versi che non è mai al servizio dell'astrazione dei sentimenti, ma della loro quotidiana espressione, nel caso in questione tradotta nelle varie sfaccettature di una storia d'amore poco ideale e molto reale. C'è, poi, una voce profonda, ben calibrata, supportata da una strumentazione eccellente, con un Hammond che fa magie (**Pippo Guarnera**), il violino di Anchise Bolchi, l'organetto di **Riccardo Tesi**, l'elettrica di **Nick Becattini** e il mandolino di Edoardo Palermo.

L'album si apre con un omaggio al conterraneo Maurizio Ferretti, bravissimo musicista scomparso prematuramente, cui Tiziano deve molto. *Ad occhi aperti*, questo il titolo, è un robusto R&B in chiave acustica che sprigiona momenti di grande poesia in quella sua triste denuncia dei tempi moderni che si stanno raggomitando in una totale assenza di valori nascosta dal vuoto dell'informazione, che chiaramente risponde a precisi disegni del potere. Si viaggia poi a mille con l'"irlandese" *Storie segrete* e la splendida *Cambio*, un rock blues tinteggiato di cajun che dà voce alle fisiologiche necessità di cambiamento nell'esatta direzione dei nostri desideri, con la title track dal sapore coheniano (in quella sua perfetta sintesi letteraria e musicale) e *Dall'altra parte dell'Atlantico*, che richiama la degregoriana Viaggi e miraggi e si scioglie in un refrain assassino. *Lentamente* è una densa ballata in stile irish, *Mi ricorderò di te* sprizza alte dosi di energia grazie al violino e al dobro che ne costituiscono l'ossatura cajun, *Come un soffio di vento* è soffice e rarefatta, mentre *Solo come un cane* è un frizzante e delizioso bluegrass che conta sulla doppia voce di **Luigi Grechi**. Chiudono *Quando il cielo lava il viso alla città*, un'altra denuncia del degrado sociale in cui viviamo che poggia su una simbologia azzecata e originale, la dark ballad *La casa della strega* e *Vien'mi incontro nel buio*, la riconciliazione dopo la separazione, il momento dell'abbraccio, che se non ricompono almeno ricama la speranza di un nuovo domani. Un disco che riconcilia, che fa pensare, che si lascia scoprire ascolto dopo ascolto, in quella sua intensità quasi irrealista.

(David Nieri)

www.tizianomazzonei.it